

## **Relazione mjr.gen. Mag. Karl Wendy**

### **Virtù militari in luce di Lissa**

con riferimento alla critica contemporanea dei personaggi Tegetthoff e Sterneck

In giugno 1866 comincia la guerra tra Prussia e Austria. L'Italia, in intesa con la Prussia, dichiara la guerra ad Austria e manda truppe in Lombardia. Il 24 giugno gli Italiani sono sconfitti a Custoza. La Prussia salva la situazione con la vittoria a Königgrätz il 3 luglio. Questa sconfitta e la voce che gli Austriaci cercano un armistizio metta la marina del Regno d'Italia in azione. L'obiettivo è di prendere i territori dell'Austria nell'Adria. Dal 9 all'11 luglio il comandante della flotta italiana, amm. Carlo Persano, incrociava alla latitudine di Lissa. L'inattività di Persano fu fortemente criticata e il comando supremo da ordine a un'azione per avere qualunque successo. Così fu deciso di prendere Lissa.

La flotta austriaca era invecchiata e in una fase di ristrutturazione di navi di legno alle navi corazzate. Solo la metà era armata ed anche era in inferiorità numerosa. Cont.amm. Wilhelm von Tegetthoff fu costretto all'improvvisazione. Lascio incorazzare le sue navi con piani di ferro, binari di ferrovia e catene.

I difensori di Lissa contano 1.833 soldati, fortificazioni notevoli e artiglieria costiera con un totale di 88 canoni. Su la collina Hum (585 m) esisteva una comunicazione telegrafica con la terra ferma via l'isola Hvar. La flotta italiana lascia la base di Ancona il pomeriggio di 16 luglio e raggiunga Lissa senza preparazione di un piano d'operazione dettagliato.

Tuttavia Lissa si trova in grande difficoltà dopo gli attacchi de prossimi tre giorni e Tegetthoff decida il 19 luglio di portare aiuto con la sua flotta mista di navi corazzate, navi di legno e cannoniere. Raggiunge Lissa alla mattina del 20 luglio e attacca in formazione di tre cunei profondi sul fianco sinistro della linea degli Italiani. Per bilanciare l'inferiorità tecnica, l'attacco fu eseguito con massiccia e grande velocità e la tecnica della speronata. A causa dell'affondamento di due navi e la sua infortuna conduzione la flotta italiana fu costretta alla ritirata.

La battaglia di Lissa fu la prima battaglia navale in Europa con navi corazzate e influenzava la tattica navale per la seconda metà dell'ottocento. Solo la tecnica della speronata fu sovra stimata e con lo sviluppo dei canoni più potenti questa tattica fu obsoleta. La flotta italiana fu meglio e più numeroso, ma gli Italiani avevano meno esperienza e furono condotti male – questo ha deciso la battaglia. In Italia lo sconfitto fu visto come tragedia. Amm. Persano fu costretto di dare la sua dimissione – Tegetthoff fu promosso viceammiraglio.

Il risultato di Lissa dimostra che le sconfitte non possono sempre giustificate con inferiorità numerica o tecnica. Conduzione competente, addestramento ottimo ed esperienza dell'équipaggio, ma soprattutto virtù militare dei comandanti e delle truppe. Coraggio, fedeltà e ubbidienza sono virtù militari senza di quelle conoscenza tattica e carisma dei conduttori militari non può avere successo. Tutti gli eserciti di tutte epoche hanno richiesto queste virtù ai loro soldati di tutti gradi, perché sono il nucleo della disciplina, della coerenza ed efficacia della potenza militare.

Per la nostra società civile queste virtù in situazione militare sembrano essere antiquate e destabili. Loro creano in caso quando "la politica e continuato con mezzi diversi" non solo eroi, ma soprattutto numerosi vittime. A loro noi vogliamo pensare oggi, delle tutte nazionalità.

Ma in tanti settori della società civile simile virtù sono richieste, solo sotto i nomi diversi: Resistenza, affidabilità e lealtà. Nessuna società poi rinunciare agli omini e donne con queste virtù, soprattutto se noi vogliamo rendere sicuro in permanenza la pace e il benessere e opporsi contro la disposizione di risolvere un conflitto con violenza. Oggi la sfida in un'Europa comune è di prendere tutta la forza e le virtù di questo genere per evitare conflitti violenti per imporre interessi di potere.

Così il Delfino con le sue virtù di un mammifero del mare di un altissimo sviluppo non dovrebbe ricordare agli sconfitti o vittorie, ma come esortatore alla ricerca delle soluzioni intelligenti per un'Europa unita, democratica e pacifica in libertà e dignità.

*Traduzione: Dr. Albert Jerabek e Giuseppe Mainardi*